PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE

ISTITUTO TEOLOGICO SALERNITANO "GIOVANNI PAOLO II"
PONTECAGNANO-FAIANO

NORME METODOLOGICHE

SAC. VINCENZO SERPE

PONTECAGNANO-FAIANO
2021

INTRODUZIONE

Le norme metodologiche relative ad una istituzione accademica sono uno degli elementi indispensabili grazie al quale si riconosce la scientificità di una produzione culturale di detta istituzione. Spesso queste norme sono causa di confusione o incertezza da parte degli studiosi che si accingono a redigere un saggio o una tesi.

Il presente lavoro vuole essere una linea guida per le due Istituzioni Ecclesiastiche salernitane, affinché siano unificate, il più possibile, le norme metodologiche riguardanti la redazione di qualsiasi scritto (seminario, tesi, articolo della rivista) afferente a dette istituzioni salernitane, ovvero all'Istituto Teologico Salernitano "Giovanni Paolo II", e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Matteo". Ogni Istituzione accademica citata avrà le sue specifiche norme arricchite dai contributi dei rispettivi Consigli di Istituto.

Vari sono i riferimenti bibliografici consultati per la stesura di questo testo. In modo particolare si fa riferimento a: GIUSEPPE LORIZIO – NUNZIO GALANTINO (edd.), *Metodologia teologica. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, San Paolo, Cinisello-Balsamo 2004[3], sebbene il testo risenta ormai di un certo superamento a causa della sua età, resta uno strumento molto valido; ALBERTO FANTON, *Metodologia per lo studio della teologia. Desidero intelligere veritatem tuam*, Edizioni Messaggero Padova – Facoltà Teologica del Triveneto, Padova, 2010, che presenta importanti aggiornamenti sulle modalità in cui vengono riportate le note; DOMENICO TUBITO, *Guida alla redazione della tesi in teologia*, pro-manuscripto ad uso degli studenti, Roma 2017, testo molto efficace che è riuscito a dare uniformità in una istituzione accademica che ha la particolarità di essere bilingue, essendo ufficiali l'italiano e l'inglese.

Inoltre, nella stesura delle indicazioni gioca un ruolo importante l'esperienza di direttore della biblioteca "Giovanni Paolo II" dell'omonimo Seminario Metropolitano e di insegnamento di *Metodologia della ricerca teologica* presso l'ISSR "San Matteo", in quanto vi è stata la necessità di essere in costante aggiornamento circa le norme catalografiche per il servizio da svolgere.

§1. Indicazioni tecniche

Questa prima sezione riguardante le indicazioni tecniche riguarda gli scritti redatti dagli studenti per l'ITS, ovvero sia per elaborati scritti, seminari curriculari e tesi conclusive del ciclo di studi[1].

Laddove vi siano delle differenze per la natura degli scritti queste verranno indicate

1.1. Dati spaziali di impostazione di una pagina (cartella di lavoro)

Per uniformità di redazione si preferiscono le seguenti **indicazioni tecniche**:

- Formato Microsoft Word (dopo il 2010) – file.docx;
- Margini:
  - **Per la redazione di un elaborato scritto:**
    - Superiore: 3,5 cm
    - Inferiore: 3 cm
    - Sinistro: 3 cm
    - Destro: 3 cm
  - **Per la redazione della tesi i margini sono i seguenti:**
    - Superiore: 5 cm
    - Inferiore: 4 cm

[1] È utile precisare all'inizio delle presenti norme metodologiche che il criterio dell'uniformità è da ritenersi sempre come criterio supremo di scelta. Alcune indicazioni, soprattutto quelle molto specifiche delle varie discipline, verranno affidate alla cura dei *moderatori* delle tesi, mentre in linea generale può essere scelto un criterio differente, giustificandone la motivazione.

        - Sinistro: 4 cm
        - Destro: 4 cm
- Carattere: *Times New Roman*;
- Dimensione:
    - Corpo del testo: 12 pt;
    - Citazioni: 11 pt;
    - Note: 10 pt;
    - Spaziatura "dopo" l'invio 6pt.
- Interlinea
    - Corpo del testo: 1,5 pt;
    - Citazioni: 1 pt;
    - Note: 1 pt;
- Rientro di ogni paragrafo: 1 cm;
- Rientro di citazioni:
    - Sinistro 1 cm
    - Destro 1 cm

1.2. Elementi essenziali

Questi elementi risultano indispensabili per riconoscere la scientificità di un lavoro prodotto, sia che si tratti di un elaborato per un seminario (o un corso ove richiesto) che per la tesi. Quando necessario verranno specificare le differenze tra elaborati e tesi.

L'ordine da seguire è il seguente:

- Frontespizio[2] riportante (per le sole elaborazioni di **tesi** ed **elaborati dei seminari**):
    - Nome della Facoltà (stemma facoltativo) e luogo
    - Nome dell'Istituto (stemma facoltativo) e luogo
    - Titolo (Breve, con richiamo al tema)
    - Sottotitolo (Più lungo che permette la comprensione dell'argomento trattato)
    - Nome del Candidato (in basso a destra)
    - Nome del Relatore (in basso a sinistra)
    - Anno Accademico (centrale in fondo alla pagina)
- Abbreviazioni (per le sole elaborazioni di **tesi,** facoltativo per gli **elaborati dei seminari**): si veda più avanti la parte specifica riguardante le abbreviazioni al **punto 3.3.**
- Introduzione
- Corpo del testo, diviso in:
    - Parti (nel caso di un elaborato molto voluminoso come ad esempio una tesi dottorale).
    - Capitoli. Ogni capitolo deve avere un proprio titolo. Si evitino i capitoli nella stesura di un saggio o un articolo per la rivista, un elaborato per un seminario accademico.
    - Paragrafi: con un titolo.
    - Sotto paragrafi: titolatura facoltativa.
- Conclusioni (il candidato si accorderà con il moderatore circa l'utilità di dare un titolo al capitolo conclusivo o denominarlo semplicemente "conclusioni"; allo stesso modo è possibile che i singoli capitoli abbiano delle conclusioni che è conveniente numerare, in quanto vano a costituire un nuovo paragrafo del capitolo)
- Bibliografia (necessaria sia per le elaborazioni di **tesi** che per i **lavori dei seminari**)

[2] In allegato alcuni modelli di possibili *frontespizi* da utilizzare.

- Indice

Per quanto riguarda la suddivisione del testo è opportuno utilizzare la seguente **metodologia e numerazione**.

- Parte: Scrivere per esteso la parte. Es. PARTE PRIMA
- Capitoli: numeri romani (I – II – III – IV, ecc.). CAPITOLO I (centrato con il titolo nel rigo successivo, sempre centrato). L'inizio di un nuovo capitolo viene sempre collocato all'inizio di una nuova cartella. La numerazione delle pagine continua.
- Paragrafi: numero arabi (1; 2; 3; 4; ecc.) preceduto dal segno "**§**" ad indicare l'inizio di una nuova sezione del testo mediamente ampia quale è un paragrafo. Esso va separato dalla sezione precedente con un "invio" vuoto. Il testo del paragrafo è invece al rigo immediatamente successivo al titolo del paragrafo (si veda l'esempio riportato)
- Sotto paragrafi – richiamano il paragrafo e aggiungono il proprio: (1.1.; 1.2.; 1.3.; ecc.). Anche per i sottoparagrafi e successive divisioni vanno separate dalla sezione precedente con un "invio" vuoto, mentre il testo che segue è inserito nel rigo immediatamente successivo.
- Nel caso vi siano ulteriori divisioni del testo si usi il seguente criterio:

  §1. Paragrafo

  1.1. *Sottoparagrafo*

  1.1.1. Sotto-sottoparagrafo

  a. Sotto-sotto-sottoparagrafo.

  Quando si scrive il titolo del **paragrafo** o di una sua ulteriore divisione non occorre utilizzare il rientro di 1cm al primo rigo come per il rigo immediatamente successivo.

1.3. Lo stile:

- Capitoli o parti: TONDO MAIUSCOLO
- Paragrafi: **tondo minuscolo grassetto**
- Sottoparagrafi: *corsivo minuscolo*
- Sotto-sottoparagrafi: tondo minuscolo.
- Ulteriori suddivisioni: tondo minuscolo.

1.4. Numerazione e note di pagina:

- Numero di pagina centrale:
  - Carattere: Times New Roman
  - Dimensione: 12 pt.
  - Frontespizio senza numero di pagina, ma rientra nella numerazione (ATTENZIONE: il frontespizio è la prima pagina scritta dopo la copertina, che non va considerata nella numerazione)
  - Il testo ha un'unica numerazione che va dal frontespizio all'ultima pagina.

- Note:
  - Numerazione automatica in word.
  - La numerazione delle note sia continua per l'intero lavoro.

ESEMPI:

CAPITOLO I

IL MALE NELLA RIFLESSIONE DI SAN TOMMASO D'AQUINO

Per comprendere quale sia la rilevanza che ha nel pensiero di San Tommaso d'Aquino la tematica del male e la relativa chiave di lettura applicata, è utile leggere con

sottolineare la portata filosofica dell'analisi tomista sul male, per offrire un'adeguata analisi delle opere dell'Aquinate.

§1. La riflessione nelle *Quaestiones disputatae de malo*

1.1. Introduzione al trattato

Le *quaestiones disputatae de malo* vengono attualmente datate tra il 1268 e il 1271, nell'ambito della seconda reggenza di San Tommaso all'Università di Parigi.

§2. Bibliografia

Le norme circa la modalità di stesura della bibliografia è una parte inerente strettamente alla redazione della tesi e dell'elaborato del seminario, ed è molto utile per verificare e valutare la ricerca effettuata dallo studente per la stesura del proprio lavoro. È opportuno che lo studente faccia comunque sempre riferimento al moderatore della tesi nella scelta del materiale e nella classificazione usata.

La bibliografia viene considerata come una sorta di "nuovo capitolo", per cui va scritto in TONDO MAIUSCOLO.

In essa vanno inseriti tutte e sole quelle opere utilizzate nel proprio lavoro, in modo da permettere al lettore il loro reperimento. Vanno inoltre inserite quelle opere che sono state consultate anche se non direttamente citate nel corpo del testo. Non vanno inserite le opere di comune consultazione, come ad esempio l'*Echiridion Vaticanum*, ma il documento specifico che si consulta all'interno dell'*Enchiridion Vaticanum*.

Essa va primariamente distinta in:

- Fonti
- Letteratura

I testi ritrovati mediante l'uso di risorse informatiche (siti internet) non costituiscono una sezione a sé stante della bibliografia. Gli articoli utilizzati vengono inseriti sotto il nome dell'Autore come un comune articolo. In tal proposito è bene sottolineare che è indispensabile che il candidato verifichi la scientificità del testo utilizzato e l'affidabilità del sito in cui è stato ritrovato. Siti comunemente accettati possono essere: *La Santa Sede* (vatican.va) nel quale si ritrovano tutti i testi magisteriali; testate giornalistiche nazionali o locali purché l'articolo sia firmato; riviste on-line in cui è presente un comitato scientifico e si faccia riferimento ad un ISSN che identifichi la rivista come registrata nell'albo delle riviste.

Talvolta, per lavori specifici si possono utilizzare ulteriori divisioni, come ad esempio "Elenco dei manoscritti". Non è opportuno, invece separare ulteriormente gli articoli di rivista, che generalmente va inserita sempre nell'elenco della letteratura, tenendo presente la necessità di citare sempre prima l'autore/autority anche di un articolo da un sito web.

2.1. Autority

Con il termine autority si intende la responsabilità, principale o secondaria, del testo a cui si fa riferimento. Per un'opera monografica questa coincide con l'autore, mentre per un'opera scritta da più autori si intendono tutti gli autori che ne hanno curato la stesura. In bibliografia si inseriscono fino ad un **massimo di tre autori per titolo**, seguito dalla punteggiatura [e.a.] (tondo minuscolo) inserita in parentesi quadra, per sottolineare la presenza di altri autori. In alcuni casi l'autority può essere una Congregazione o un organo collegiale. Non si usi la dicitura AA. VV. (autori vari): in caso di mancato ritrovamento dell'autority si proceda inserendo il solo titolo dell'opera utilizzata senza l'autore (in questo caso l'ordine alfabetico farà riferimento alle parole del titolo).

Nelle opere collettanee, generalmente, vi è uno o più curatori principali (da inserire sempre fino ad un massimo di tre) a cui si fa riferimento per la responsabilità del testo. È sempre bene far riferimento al curatore/editore ecc. per l'autority del testo e non a tutti e singoli autori.

Esempi di autority:

Autore: GALANTINO NUNZIO

Più autori: GALANTINO NUNZIO – LORIZIO GIUSEPPE (edd.)[3]

Più di tre autori: LEON-DUFOUR XAVIER –DUPLACY JEAN – GRELOT AUGUSTIN G.P. [e.a.]

Organo collegiale: PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE

In riferimento alla BIBLIOGRAFIA utilizzare le seguenti modalità:

- Ordine alfabetico. Per ordine alfabetico si intende l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori. Per le opere di uno stesso autore si segua come ordine interno alle opere quello cronologico delle opere stesse. Nel caso si usino più edizioni di una stessa opera di uno stesso autore, si utilizzerà l'ordine cronologico di edizione.
- Non vanno utilizzati elenchi puntati o numerati.
- Se il riferimento bibliografico supera una sola riga, dalla seconda riga in avanti avrà un rientro di 1,25 cm.
- Se sono presenti più opere di uno stesso autore, dal secondo riferimento bibliografico in avanti al posto del nome dell'autore si scriverà "ID." (MAIUSCOLETTO TONDO).
- I riferimenti bibliografici relativi ad uno stesso autore vanno inseriti in ordine cronologico dell'edizione utilizzata.

2.2. Come scrivere un titolo[4] da inserire in bibliografia

Ogni titolo deve seguire la seguente modalità di scrittura:

- COGNOME NOME, (MAIUSCOLETTO TONDO)
- *Titolo dell'opera. Sottotitolo*,
- Curatore e/o traduttore (eventuale) dell'opera: va scritto il nome per intero minuscolo tondo, specificando: "a cura di Nome Cognome"; "tr. it. a cura di Nome Cognome". Se vengono specificate entrambe le diciture, vanno separate da una virgola.
- Casa editrice: è preferibile sempre inserire la casa editrice di riferimento per agevolare l'eventuale reperimento del testo. Di fondamentale importanza risulta l'uniformità, per cui va sempre inserita. Qualora manchi completamente il riferimento alla casa editrice si inserisce la dicitura [s.e.].
- Luogo di edizione e anno seguito in apice dall'edizione, solo se diversa dalla prima. (es. 2004[3]). Segnalare una edizione differente dalla prima può risultare particolarmente importante per il fatto che essa può essere stata modificata sostanzialmente dall'autore stesso.

Fondamentale a riguardo della modalità di scrittura di un titolo è la **coerenza**: qualora si scelga di riportare per esteso il nome di una casa editrice (es. Edizioni Studio Domenicano = ESD) questo va sempre fatto; viceversa, se si sceglie l'acronimo, si utilizzi sempre.

Qualora manchino alcuni dati nel testo come il luogo di edizione, la casa editrice oppure l'anno di edizione, come talvolta capita in lavori pubblicati prima del 1970 oppure per alcuni lavori pubblicato ad uso dei propri studenti, si usino le seguenti abbreviazioni nei luoghi deputati per l'inserimento dei relativi dati:

[3] Quando si tratta di opere con più autori è possibile ritrovare in frontespizio dell'opera la dicitura "ed." (editore), "edd." (editori), (cur.) "a cura di". Questa va inserita in parentesi tonda accanto all'ultimo nome inserito, sempre in tondo minuscolo.

[4] Per titolo, in questo luogo specifico, si intende l'intero riferimento bibliografico, non solo il titolo dell'opera.

- s.l. = senza luogo
- s.e. = senza editore
- s.a. = senza anno

Per i testi redatti dai docenti per i propri studenti, come ad esempio dispense, slide e altro materiale prodotto dal docente, si può usare la formula "pro manuscrito ad usum stundetum", come specificazione del testo dopo aver riportato l'eventuale "titolo" del testo in questione; se presente va riportato luogo (presumibilmente la sede del corso) e l'anno.

Esempi:

GALANTINO NUNZIO, *Dire "uomo" oggi. Le nuove vie dell'antropologia filosofica*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1993.

GALANTINO NUNZIO – LORIZIO GIUSEPPE (edd.[5]), *Metodologia teologica. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinare*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2004[3].

MOUNIER EMMANUEL, *Il Personalismo*, a cura di Giorgio Campanini e Massimo Pesenti, tr. it. a cura di Aldo Cardin, riveduta da Massimo Pesenti, Editrice AVE, Milano 2004[12].

2.3. Articoli e saggi in opere collettanee:

Il criterio utilizzato fin ora va seguito anche per quei titoli che fanno riferimento ad articoli di riviste o a saggi presenti in opere collettanee. Vi sono però alcune differenze:

2.3.1. Articolo

- COGNOME NOME, (MAIUSCOLETTO TONDO)
- Titolo dell'opera. Sottotitolo, (minuscolo tondo)[6]
- in
- *Nome della Rivista* (*minuscolo corsivo rispettando la distinzione in maiuscole e minuscole riportate in frontespizio della rivista medesima*)
- Annata della rivista (in numeri arabi) spazio (anno di edizione) (tra parentesi tonde in numeri arabi).
- Pagine dell'intero articolo: pp. n-n;

ESEMPIO:

MARITAIN JACQUES, Le peche de l'Ánge, in *Revue Thomiste*, 56 (1956), pp. 197-239.

2.3.2. Saggio in opera collettanea:

Per riportare un saggio utilizzato, scrivere:

- COGNOME NOME, (MAIUSCOLETTO TONDO)
- Titolo dell'opera. Sottotitolo, (minuscolo tondo)[7]
- in
- opera di riferimento come riportato precedentemente (**punto 2.2.**).

[5] Si può trovare la distinzione tra ed. (editore), edd. (aditori), cur. (curatore) o altre tipologie simili: si prediliga il rispetto di quanto riportato in frontespizio del testo in questione, per cui se viene utilizzata la terminologia "curatore" si usi (cur.) mentre "editore" (ed.).

[6] Il titolo dell'articolo **non va inserito** tra virgolette caporali («»). Qualora il titolo riporta parti in corsivo utilizzare il corsivo, riproducendo esattamente il titolo dell'articolo in questione.

[7] Il titolo dell'articolo **non va inserito** tra virgolette caporali («»). Qualora il titolo riporta parti in corsivo utilizzare il corsivo, riproducendo esattamente il titolo dell'articolo in questione.

ESEMPIO:

SABETTA ANTONIO, Lo studio della Teologia. Indicazioni metodico-pratiche, in GALANTINO NUNZIO – LORIZIO GIUSEPPE (edd.), *Metodologia teologica. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinare*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2004[3], pp. 57-114.

COMPAGNONI FRANCESCO, Diritti dell'uomo, in COMPAGNONI FRANCESCO – PIANA GIANNINO – PRIVITERA SALVATORE (a cura di), *Nuovo dizionario di Teologia Morale*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1990, pp. 218-227.

2.4. Alcune indicazioni sui nomi e sull'ordine alfabetico

Per poter seguire in maniera adeguata l'ordine alfabetico, è necessario scrivere correttamente cognomi e nomi degli autori. In modo particolare si segnalano alcuni casi:

- Doppio nome: si riporta il primo nome intero e il secondo puntato:
  MARTINI CARLO MARIA: MARTINI CARLO M.;
- Doppio cognome (anche se unito da trattino) si riporta interamente: VANNI ROVIGHI SOFIA;
- Doppio nome unito da un trattino si riporta interamente (generalmente è un nome non italiano che corrisponde ad un nome italiano come "Gianluca" che non va separato):
  Esempio: MARIE-LUISE.

A riguardo dell'ordine alfabetico vanno segnalate alcune variazioni in base all'uso differente che nelle diverse lingue assumono le preposizioni[8].

Nel caso di *cognome doppio*: in italiano, spagnolo, francese e tedesco, elemento ordinatore è il primo cognome:

Felice Grossi Gondi = GROSSI GONDI FELICE,
Zacarias García Villada = GARCÍA VILLADA ZACARIAS,
Michel Dortel-Claudot = DORTEL-CLAUDOT MICHEL,
Marie-Luise Bulst-Thiele = BULST-THIELE MARIE-LUISE,

In inglese e portoghese, elemento ordinatore è l'ultimo cognome:

William Gurnee Sinnigen = SINNIGEN WILLIAM GURNEE,
Antonio Silva Nunes = NUNES ANTONIO SILVA,

I cognomi composti con *preposizioni* e *articoli* – detti *particelle* –, vanno elencati secondo l'uso delle diverse lingue.

Una *particella patronimica* (ad es.: Ap, Ab, Bar, Ben, Der, Fitz, Mc, Mac, O', Ter), è elemento ordinatore:

Paul O'Callaghan = O'CALLAGHAN PAUL,
Thomas Fitz Herbert = FITZ HERBERT THOMAS,

Un *articolo* (ad es.: La, Lo, Le, Li), è elemento ordinatore:

Giorgio La Piana = LA PIANA GIORGIO,
Jacques Le Goff = LE GOFF JACQUES,

[8] In questa sezione che segue si riporta l'egregio lavoro del prof. DOMENICO TUBITO, *Guida alla redazione della tesi in teologia*, pro-manuscripto ad uso degli studenti, Roma 2016, pp. 12-15.

Una *preposizione* (ad es.: de, da, di, von, vom) non è elemento ordinatore, eccetto per l'italiano:

Carlos Josaphat Pinto de Oliveira = OLIVEIRA CARLOS J. PINTO DE,
Hans Urs von Balthasar = BALTHASAR HANS URS VON,

Una *preposizione e* un *articolo non contratti* (ad es.: de las, de la, von der, von dem) non sono elementi ordinatori, eccetto per il francese, per il quale l'articolo è sempre elemento ordinatore:

Ignace de La Potterie = LA POTTERIE IGNACE DE,
Hermann von dem Busche = BUSCHE HERMANN VON DEM,
Bartolomé de las Casas = CASAS BARTOLOMÉ DE LAS,

Una *preposizione e* un *articolo contratti* (ad es.: del, dal, della, dell', degli, dos, zum, des), non sono elementi ordinatori, eccetto per l'italiano e il francese:

Theotonio dos Santos = SANTOS THEOTONIO DOS,
Enrico Dal Covolo = DAL COVOLO ENRICO,

Nei *Paesi Bassi* elemento ordinatore è il cognome, non la preposizione (ad es.: te, van, van der, in der) né l'articolo (ad es.: de):

Ignace de La Potterie = LA POTTERIE IGNACE DE,
Paul van Geest = GEEST PAUL VAN,

Nelle *Fiandre*, elemento ordinatore è sia la preposizione (ad es.: Van den) che l'articolo (ad es.: De)[13]:

Gaston De Kerpel = DE KERPEL GASTON,
Frans Van der Hoff = VAN DER HOFF FRANS,

Sia nei Paesi Bassi che nelle Fiandre i cognomi composti da articoli e/o preposizioni possono essere scritti in diversi modi:

Jan Van der Velde / Jan Vandervelde
Anna Door den Bos / Anna Doornbos

Nel caso in cui l'articolo è ridotto a una sola lettera apostrofata, esso resta al suo posto ma non diventa elemento ordinatore:

Jan 's Gravenhaghe = 's GRAVENHAGHE JAN,

Si deve sempre conservare l'iniziale maiuscola o minuscola delle particelle così come appaiono nel Frontespizio dell'opera o, in ogni caso, secondo l'uso delle diverse lingue. Quando, invece, nel testo si fa riferimento a un autore utilizzando il solo cognome, l'iniziale della particella andrà sempre in maiuscolo:

Come afferma il Van Geest...

Gli *autori antichi*, *patristici*, *medievali* e *rinascimentali* non cambiano l'ordine del nome e del cognome. È preferibile che almeno gli antichi e i medievali vengano riportati in latino, per evitare

che i nomi, usati oggi in traduzione, vengano confusi nella differenza che assumono nelle diverse lingue:

Aristotele (Italiano) = Aristotle (Inglese) = ARISTOTELES (Latino)
Tommaso d'Aquino = Thomas Aquinas (Inglese) = THOMAS DE AQUINO

Marco Tullio Cicerone = MARCUS TULLIUS CICERO
Giovanni Damasceno = IOHANNES DAMASCENUS

Leonardo da Vinci (nell'originale è in Italiano) = LEONARDO DA VINCI (Corrispondente all'originale)

§3. Apparato tecnico

L'apparato tecnico è quella parte che viene generalmente inserita come *nota a piè di pagina* del corpo testo ed è costituito dall'insieme di citazioni, note, riferimenti bibliografici, sigle e abbreviazioni. Questa sezione riguarda sia le tesi e gli elaborati dei seminari. Le note a più di pagina seguono lo stesso rientro al primo rigo del corpo del testo, cioè di 1cm.

3.1. Citazioni

La *citazione* è un inserimento di un testo di un altro autore in maniera letterale o non letterale all'interno del corpo del testo. Spesso questo viene utilizzato come sinonimo di *riferimento bibliografico*, ma se ne distingue chiaramente, come si vedrà più avanti.

3.1.1. Citazione letterale o diretta

La citazione letterale riporta in maniera fedele le parole utilizzate da un autore, un documento, comprese eventuali evidenziazioni di testo come l'uso del corsivo o del grassetto (se presenti errori grammaticali o refusi è possibile apportare le correzioni una volta valutato l'effettivo errore). Talvolta l'errore grammaticale o il refuso può essere relativo alla traduzione di un testo, per cui confrontando l'originale è possibile inserire la correzione.

Ogni citazione può essere riportata omettendo parti del testo principale da cui si attinge, sempre evitando di tradire il pensiero originale dell'autore. In questo caso ad indicare la parte omessa vanno inseriti i punti sospensivi tea due parentesi quadre: […]. La punteggiatura forte (punto, punto e virgola) in genere segue la sospensione, tranne nel caso in cui il testo originale richiede che si faccia diversamente.

Se la citazione letterale supera le due righe, va inserita nel testo nel seguente modo:

- Il corpo del testo della citazione deve essere riportato nel seguente modo
  - Tra virgolette basse (dette sergente): «testo»
  - Carattere Times New Roman
  - Dimensione 11 pt.
  - Interlinea 1 pt.
  - Rientro del corpo del testo 1 cm dx, 1 cm sx, senza tabulazione (ulteriore rientro) del primo rigo.
- Chiusura con l'inserimento della nota a piè di pagina appena dopo la chiusura delle virgolette, prima del punto. Il corpo delle note segue per uniformità il corpo del testo, per cui prevedono il rientro del primo rigo di 1cm

Esempio:

> «Al termine di queste riflessioni, qualcuno potrebbe sorprendersi del fatto che il personalismo sia presentato, a volte, come una reazione anticollettivista. E che in un suo nome si contrapponga talvolta il comunitario al collettivo. Ci si commuove allora sulle piccole comunità perdute (villaggio, laboratorio artigiano, famiglia) e si diffonde la paura su quelle più vaste»[1].
>
> [1] EMMANUEL MOUNIER, *Il Personalismo*, a cura di Giorgio Campanini e Massimo Pesenti, tr. it. a cura di Aldo Cardin, riveduta da Massimo Pesenti, Editrice AVE, Milano 2004[12], p. 65.

Chiusa la virgoletta di inserisce in nota a più di pagina il riferimento bibliografico, con alcune piccole varianti rispetto a quanto visto al **punto 2.2.** e seguenti:

- Prima Nome e poi Cognome (Anche in nota nel corpo del testo è bene mettere il nome completo dell'autore).
- Alla fine della citazione va inserito il numero di pagina (p.) o le pagine (pp.) da cui la citazione è tratta.

Esempio:
EMMANUEL MOUNIER, *Il Personalismo*, a cura di Giorgio Campanini e Massimo Pesenti, tr. it. a cura di Aldo Cardin, riveduta da Massimo Pesenti, Editrice AVE, Milano 2004[12], p. 65.

L'abbreviazione del termine pagina (p.) o pagine (pp.) è bene che venga inserita. Negli ultimi anni vi è stata una tendenza ad omettere questa abbreviazione. Si è manifestata in realtà una generale confusione rispetto ad altre numerazioni spesso presenti in testi classici o in testi magisteriali, come ad esempio il numero delle righe dell'*Enchiridion* o i diversi numeri in riferimento a testi classici come in Agostino (libro, paragrafo, pagina *editio tipica*).

Dopo l'indicazione del numero di pagina, laddove necessario è possibile precisare se si cita dalla nota (inserire "nota n."), oppure da una colonna (col.) o da più colonne (coll.) come nel caso dei dizionari.

Se la citazione è lunga fino ad un massimo di due righe, va inserita all'interno del corpo del testo, sempre tra le virgolette basse (dette sergente) e la lettera della prima parola è minuscola, come se vi fosse continuità con quanto affermato precedentemente. La nota come mostrata in precedenza chiude sempre la citazione (appena dopo la chiusura delle virgolette basse).

È consigliabile che l'uso della citazione diretta sia di un pensiero compiuto, ovvero di uno o più periodi. In questo senso si sconsiglia l'uso di tante piccole citazioni, preferendo sempre l'inserimento della citazione in un corpo di testo ben delineato, più piccolo e con margini ristretti come mostrato. Questo uso delle fonti e della letteratura evita il rischio di confondere il lettore tra quanto afferma chi scrive l'elaborato e quanto affermato da altri autori.

Se un'opera è citata più di una volta, dalla seconda occorrenza basterà inserire:

- Nome e Cognome, *Prima parte del titolo*, p. n.

ESEMPIO:
NUNZIO GALANTINO, *Dire "uomo" oggi*, p. 23.

Per "Prima parte del titolo" si intende il solo titolo dell'opera senza sottotitolo. Se il solo titolo risulta troppo lungo si può opportunamente utilizzare la sola prima parte di esso; è fondamentale il criterio dell'uniformità, per cui una volta che si è scelta la modalità di identificazione di un determinato titolo, questa va sempre utilizzata.

3.1.2. Citazione all'interno di una citazione

Può accadere che nel riportare un pensiero di autore ci si imbatta nella situazione di dover riportare una citazione che l'autore utilizza. In questo caso occorre rispettare quanto fatto dall'autore del quale è riportato il pensiero principale e inserire tra virgolette alte il testo della citazione che l'autore riporta ("testo"). Questa seconda citazione non necessita di nota a piè di pagina, ma la nota riferisce solo il testo principale che viene riportato. Per una maggiore precisione è bene mostrare al lettore che si ha consapevolezza che l'autore che si sta citando riporta il pensiero di altri. L'ordine delle virgolette da seguire, dunque è dapprima le virgolette caporali («…») e poi quelle alte ("…") come da esempio.

ESEMPIO:

Bauman per esporre la dinamica costitutiva delle società contemporanee, con particolare riferimento ad un testo di Bruce Rozenblit, *Us Against Them: How Tribalism Affects the Way We Think*, afferma:

> «Una volta che ci si mette seriamente a tracciare confini, scavare fossati e cotruire muri sormontati dal filo spinato, qualsiasi "differenza riconoscibile […] sarà usata da qualcuno per giustificare la superiorità di un gruppo su un altro. Chi ama i fucili si ritiene per questo superiore a chi li odia, e chi li odia superiore, per lo stesso motivo, a chi li ama; […] perché le differenze tra gruppi di popolazione si riducono sempre a un rapporto di superiorità/inferiorità? Il perché del tribalismo […]. E il fine della tribù è stabilire chi soccorrere e chi uccidere"»[1]

[1] ZYGMUNT BAUMAN, *Retrotopia*, tr. it. a cura di Marco Cupellaro, Editori Laterza, Roma-Bari 2017, p. 43.

È inoltre possibile che, per mancanza di tempo o per non diretta attinenza alla ricerca che si sta effettuando, si riporti direttamente un testo ritrovato però in un altro testo. Anche questo è il caso di una citazione in un'altra citazione, ma va trattata differentemente. In prima istanza si riporta il riferimento bibliografico del testo citato primariamente seguito dal luogo nel quale si è ritrovato con l'espressione: [cit. in …].

ESEMPIO:

FRIEDERICH NIETSCHE, *Frammenti Postumi (autunno 1885 – autunno 1886)*, in *Opere*, ed. critica a cura di G. Colli e M. Montinari, vol. VIII/1, Adelphi, Milano 1974, p. 126 [cit. in EBERHARD JÜNGEL, *Dio mistero del mondo*. *Per una fondazione della teologia del crocifisso nella disputa tra teismo e ateismo*, trad. it. a cura di Francesco Camera, Queriniana, Brescia 2004[3], p. 29].

3.1.3. Citazione non letterale o indiretta

La citazione non letterale o indiretta riporta in maniera parafrasata un pensiero, una espressione, un modo di dire di un autore, inserendo in nota il riferimento bibliografico.

La nota a piè di pagina viene redatta come al **punto 3.1.1.** con la variazione di essere preceduta dalla abbreviazione "Cfr.", confronta[9].

L'uso del "Cfr." fa riferimento a:

[9] Per inserire un testo in maniera non letterale vengono usate differenti metodologie: "Cfr.", "*Cf*", "Si veda". La maniera che sembra maggiormente utilizzata e universalizzabile è l'uso di "Cfr.", Tondo minuscolo con prima lettera maiuscola, nella dimensione del corpo delle note.

- Un pensiero di un autore parafrasato di una lunghezza che non supera un unico capoverso. Si può fare una sintesi di un pensiero, ma non si può riassumere un intero capitolo o libro e usare "Cfr.".
- Una espressione riportata di circa 2 o 3 parole. In questo caso questa espressione può essere scritta in *corsivo minuscolo* e seguita dalla nota.

ESEMPIO:

gratia perficit naturam[1]

[1] Cfr. THOMAS DE AQUINO, *Summa Theologiae* I, q.1, a.8, ad 2^{um}.

3.2.Note

Oltre alle citazioni, vi sono altri elementi dell'apparato tecnico che vanno inseriti in nota. Questi possono essere:

3.2.1. Note di documentazione

Fornire in modo univoco i dati necessari ad identificare ed eventualmente reperire uno o più testi. La nota di documentazione è utile per inserire anche una serie di testi su di un argomento specifico. Questi vanno elencati tutti di seguito, rispettando la metodologia riportata al **punto 3.1.1.** e l'ordine alfabetico degli autori, come da bibliografia (**punto 2.1.** e **2.4.**), tenendo presente che l'ordine alfabetico da rispettare è quello relativo ai cognomi dell'autore, sebbene in nota vadano messi prima i nomi e poi i cognomi.

3.2.2. Note di rimando

Come il termine stesso sottolinea, la nota di rimando indica al lettore un altro punto del lavoro al quale far riferimento. Questo tipo di nota ha il maggior numero di difficoltà, in quanto vi è molta varietà nella modalità in cui si preferisce rimandare ad un altro testo precedentemente citato. Per semplicità e uniformità rispetto alla maggior parte dei lavori delle case editrici si preferisce usare la seguente metodologia:

- ID., (Maiuscoletto tondo) per indicare l'autore precedentemente citato, con riferimento, dopo la virgola, ad un'altra opera.

[1] THOMAS DE AQUINO, *Summa Theologiae* I, q.1, a.8, ad 2^{um}.
[2] ID., *De malo*, q.6, a. unico, co.

- *Ibid.* (corsivo minuscolo) per indicare lo stesso autore e la stessa opera precedentemente citata, sia alla stessa pagine che in una pagina differente (in questo ultimo caso indicare la pagina). Questo tipo di rimando può essere utilizzato sia quando le due note si trovano nella stessa pagina del lavoro, che nel caso in cui la seconda nota vada nella pagina successiva. È inoltre indifferente se la nota precedente sia preceduta dall'abbreviazione "Cfr.", in quanto l'opera a cui si rimanda è la stessa.

ESEMPIO:

[1] EDGAR MORIN, *Sette lezioni sul pensiero globale*, a cura di Marco Ceruti, tr. it. a cura di Susanna Lazzari, Raffaello Cortina Editore, Milano 2016, p. 17.
[2] *Ibid.*, p. 26.
[3] Cfr. *Ibid*., p. 55.

3.2.3. Note di complemento e chiarificazione

Le note di complemento e chiarificazione includono citazioni, commenti al testo principale, ulteriori indicazioni utili ad arricchire quanto scritto nel corpo del testo.

Non vanno segnalate particolari norme metodologiche se non per il fatto che, qualora venisse inserita una citazione in nota, come ad esempio un passo in lingua originale rispetto all'uso in traduzione nel corpo del testo, oppure un ulteriore approfondimento con rimando ad altri autori, allora il riferimento bibliografico va inserito tra perentesi quadre.

ESEMPIO:

[1] L'Autore, in riferimento al tema dell'epoca in cui viviamo, condizionata dal fenomeno globalizzazione afferma: «La prima mondializzazione è preistorica. È la diaspora della specie detta *Homo sapiens*, la nostra specie, forse a partire dall'Africa, in tutti i continenti e non solo in Asia, non solo nelle Americhe, ma anche nelle isole dell'Oceania, dell'Australia» [EDGAR MORIN, *Sette lezioni sul pensiero globale*, a cura di Marco Ceruti, tr. it. a cura di Susanna Lazzari, Raffaello Cortina Editore, Milano 2016, p. 55].

3.2.4. Citazioni bibliche

Per le citazioni bibliche il riferimento maggiormente riconosciuto in Italia è *La Bibbia di Gerusalemme*. Nel corpo del testo si possono usare le abbreviazioni che vengono riportate all'inizio della versione menzionata. Nel caso di un articolo per la rivista non è necessario inserire una chiarificazione circa l'uso delle abbreviazioni, mentre nel caso di una tesi di baccalaureato o di Laurea Triennale o Magistrale, nella pagina delle sigle e abbreviazioni è utile informare il lettore che le citazioni bibliche vengono riprese dalla *Bibbia di Gerusalemme* con riferimento all'edizione utilizzata.

Si ricorda inoltre che in Bibliografia *La Bibbia di Gerusalemme* va inserita sotto la lettera "B".

Nel corpo del testo i riferimenti alle citazioni bibliche devono essere messi in nota, utilizzando la seguente metodologia:

- Libro, Vangelo o Lettera del testo citato in corsivo;
- Numero del capitolo senza essere preceduto da virgola;
- Numero del versetto preceduto da una virgola;
- Nel caso di una citazione di più versetti separare i numeri con un trattino "-" senza spazio, mentre se saltano dei versetti intervallare con il ";".
- Nel caso di citazione di una intera pericope che inizia in un capitolo e termina in un altro, il trattino di separazione è quello lungo (da simboli) senza spazi tra i numeri (vedi esempio n. 3).

Es. n.1 *Mc* 2,3.
Es. n.2 *2Cor* 12,7-9; 12-15.
Es. n.3 *2Cor* 4,7–5,10.

La traduzione della Bibbia da utilizzare è quella della CEI del 2008. Qualora venga utilizzata un'altra traduzione è bene segnalarlo in nota.

3.2.5. Documento pontificio o ecclesiastico

Il riferimento bibliografico di un *documento pontificio* o *ecclesiastico* è composto secondo questo ordine: NOME DEL PONTEFICE / NOME DELL'ISTITUZIONE in maiuscoletto con le iniziali maiuscole, virgola, tipologia del documento in tondo non seguita da virgola, *incipit* in corsivo del documento, data di emanazione del documento completa di giorno, mese (in lettere) e anno, tra parentesi tonde seguite da virgola, numero o numeri citati preceduti dall'abbreviazione n. (singolo numero) o nn. (più numeri). Alla prima citazione del documento al termine del riferimento

bibliografico del documento segue una virgola, la preposizione *in* e il riferimento agli *Acta Apostolicae Sedis* (abbreviato *AAS*[10]) con l'annata, l'anno di pubblicazione e il numero delle pagine, oppure all'Enchiridion Vaticanum (abbreviato con *EV*[11]) con numero del volume e pagine o numeri marginali dei paragrafi (preceduti da n. o nn.). Se un documento non è ancora stato pubblicato in uno di questi due organi ufficiali è utile il riferimento alla versione online semplicemente inserendo la virgola, la preposizione *in* e il sito dell'intera stringa del sito seguito dalla data di visualizzazione tra parentesi quadre. Dopo la prima citazione è possibile citare il documento in forma abbreviata inserendo tra parentesi tonde il modo in cui verrà ritrovata successivamente, sia con abbreviazione (esempio *Lumen gentium* = *LG*) che con il titolo comunemente riconosciuto per intero (*Lumen gentium*).

Si ricordi inoltre che:

Il nome del pontefice non è preceduto da nessun titolo:

GIOVANNI PAOLO II e non ~~SAN GIOVANNI PAOLO II~~

In accordo con il moderatore della tesi, è possibile utilizzare sia l'Italiano che il latino:

GIOVANNI PAOLO II
IOANNES PAULUS II

Nel caso in cui venga citato il nome del Papa o dell'Istituzione ecclesiastica in latino, anche la tipologia di documento va citata in latino:

Esempio: Litterae encyclicae

L'*incipit* del documento riporta l'iniziale maiuscola solo sulla prima parola:

Redemptor hominis e non ~~*Redemptor Hominis*~~

ESEMPI:

[84] GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), n. 16, in *AAS* 71 (1979), pp. 289-295 (successivamente si può usare *Redemptor hominis*).

[85] IOANNES PAULUS II, Litterae encyclicae *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), n. 16, in *EV* 6/1219-1229 (successivamente si può usare *RH*).

[86] GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), n. 16, in *La Santa Sede*, http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_ enc_04031979_redemptor-hominis.html [accesso: 23 agosto 2015] (successivamente si può usare *Redemptor hominis*).

[87] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 4, in *AAS* 57 (1965), pp. 6-7 (successivamente si può usare *LG*).

[88] CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, Constitutio dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 4, *EV* 1/287-288 (successivamente si può usare *Lumen gentium*).

[89] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 4, in *La Santa Sede*, http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_ vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html [accesso: 23 agosto 2015] (successivamente si può usare *LG*).

[10] Si veda più avanti **punto 3.3**.

[11] Ibid.

Come si può notare nel momento in cui si utilizza *AAS* si utilizzano in numeri di pagina del documento, mentre nel caso di *EV* i numeri di riferimento dopo il segno "/" stanno ad indicare i numeri di paragrafo del volume indicati dall'editore, i quali non sono preceduti dall'abbreviazione "n."

Un ulteriore esempio di citazione di un documento pontificio o ecclesiale può essere ripreso da raccolte moderne di testi antichi, la cui composizione o citazione può risultare talvolta incerta. In tal caso, come linea generale è sempre utile fornire le indicazioni che si raccolgono nel testo cartaceo di riferimento.

ESEMPIO:
CONCILIO COSTANTINOPOLITANO IV, Canone II, in GIUSEPPE ALBERIGO – GIUSEPPE L. DOSSETTI – PERIKLES-P. JOANNOI [e.a.] (a cura di), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, EDB, Bologna 1991, p. 167.

In BIBLIOGRAFIA va citato l'intero documento con le relative pagine (per *AAS*) oppure i numeri (per *EV*).

3.2.6. Citazioni di autori antichi e medievali

Il riferimento bibliografico di un'opera di un *autore antico* (greco, latino, Padre della Chiesa, Scrittore Ecclesiastico) o *medievale* si compone come riportato ai **punti 3.1. e seguenti**. Vi sono alcune particolarità da segnalare:

- Nome dell'autore: si preferisca la dizione latina (in accordo con il moderatore della tesi oppure con la segreteria della Rivista) come già segnalato al **punto 2.4.**
- Al titolo dell'opera (*corsivo minuscolo*) segue spazio senza virgola numeri delle divisioni interne:
  - Parte o libro virgola (numeri romani)
  - Spazio numero del capitolo o canto virgola (numeri arabi)
  - Senza spazio numero del paragrafo (numeri arabi) virgola
- Particella *in* e opera dalla quale la citazione è tratta. Questa può essere di qualsiasi edizione. In accordo con il moderatore è opportuno che nel corpo del testo vi sia uniformità di riferimento bibliografico. Se ad esempio Sant'Agostino è tratto dall'Opera Omnia dell'edizione Città Nuova, è opportuno che ogni citazione venga tratta da questa opera. La prima citazione può riportare l'abbreviazione di questa specifica opera nelle successive occorrenze, in modo da omettere il lungo riferimento all'opera dalla quale è tratta. Lo stesso discorso vale allorquando la citazione è tratta dalla Patrologia Greca o Latina:

ESEMPIO: (*Confessioni*).

ESEMPIO:
AURELIUS AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Confessionum libri XIII* I, 18,28, in ...

Come precedentemente segnalato se viene effettuata la scelta del latino per il nome dell'autore, è opportuno che si adoperi la stessa scelta per il titolo dell'opera, in modo da avere una maggiore uniformità.

Per l'indice dei nomi latini degli autori è utile al servizio offerto dal portale SBN per le voci controllate:
https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/authority.jsp?db=solr_auth

3.3. Sigle e abbreviazioni

All'inizio di un lavoro di tesi è bene inserire una pagina con i riferimenti circa le sigle e le abbreviazioni che si ritroveranno nel corpo del testo. In accordo con il docente del seminario curricolare l'elaborato scritto può prevedere o meno la parte riguardante le abbreviazioni.

Per sigla si intende l'insieme delle iniziali in maiuscolo di più parole significative di un termine composto. Nelle sigle si omettono gli articoli, le congiunzioni, le preposizioni.

Si riporta un elenco di sigle e abbreviazioni comunemente accettate:

AAS	Acta Apostolicae Sedis
CCSL	Corpus Christianorum Series Latina
CCSG	Corpus Christianorum Series Graeca
CCCM	Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis
CCSA	Corpus Christianorum Series Apocryphorum
CSEL	Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum
DACL	Dictionnaire dArchéologie Chrétienne et de Liturgie
DBS	Dictionnaire de la Bible. Supplément
DS	Enchiridion Symbolorum
DSp	Dictionnaire de Spiritualità
DThC	Dictionnaire de Théologie Catholique
EB	Enchiridion Biblicum
ECei	Enchiridion Cei
EOe	Enchiridion Oecumenicum
EV	Enchiridion Vaticanum
GLAT	Grande Lessico dell'AT
GLNT	Grande Lessico del NT
LThK	Lexicon für Teologie und Kirche
PG	Patrologiae cursus completus, Series graeca
PL	Patrologiae cursus completus, Series latina
SCh	Sources chrétiennes
STh	Summa Theologiae

Altre abbreviazioni comuni che **NON** vanno inserite nel corpo delle abbreviazioni.

a.	articolo (per opere come quelle di San Tommaso)
a.C	avanti Cristo
c. (cc.)	capitolo (capitoli)
can. (cann.)	canone (canoni)
cfr.	confronta
co.	Corpus – per il *respondeo* degli articoli delle *quaestio* di Tommaso o di altri medievali. Si eviti l'uso di "*resp*." o "*respondeo*"
col. (coll.)	colonna (colonne)
cur. (curr.)	curatore (curatori)
d.	distinzione (*distictio*) utilizzata da molti autori medievali come nel caso del *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo* di Tommaso d'Aquino.
d.C.	dopo Cristo
ecc.	eccetera
ed. (edd.)	editore (editori)
es.	esempio
n. (nn.)	numero (numeri)
p. (pp.)	pagina (pagine)

q.	questione (*quaestio*) per opere come quelle di San Tommaso
s. (ss.)	seguente (seguenti): senza puntino e unito al numero che precede (*Mt* 5,13s / 5,13ss
sec.	secolo
v. (vv.)	versetto (versetti)
vol. (voll.)	volume (volumi)

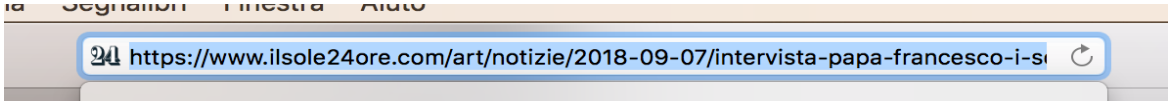
§.4 L'uso del web

L'uso della rete internet è senza dubbio uno strumento molto utile e valido sia per la ricerca che per il reperimento di materiale. Allo stesso tempo occorre una certa attenzione circa l'utilizzo di questo strumento in quanto spesso non è riscontrabile l'autority, ovvero la paternità dell'opera a cui si fa riferimento.

Si tenga presente che qualora on line si possa attingere ad un testo in formato digitale pdf quale *free source* che riproduce il testo editato in forma cartacea, esso va considerato alla stregua del formato cartaceo, quindi normalmente, come mostrato in precedenza.

Per il resto del materiale disponibile on-line è opportuno seguire le seguenti norme:

- Evitare i riferimenti a *blog* o enciclopedie collaborative quali ad esempio *Wikipedia*.
- Quando un documento si trova sia in formato digitale che in formato cartaceo è sempre meglio preferire il formato cartaceo.
- Riportare in nota sempre il nome dell'Autore e il titolo del testo citato come da **punto 2.2. e seguenti**[12].
- Data dell'articolo tra parentesi se reperibile seguita da una virgola.
- Titolo del sito di riferimento preceduto dalla preposizione "in", virgola.
- Riportare l'intero *URL* di riferimento copiandolo dalla barra degli indirizzi del browser utilizzato preceduto dalla preposizione "in".



- Dopo l'*URL* mettere tra parentesi la data dell'ultima consultazione fatta in modo da avere il riferimento alla versione più aggiornata del testo.

ESEMPIO:

[1] GUIDO GENTILI, Intervista a Papa Francesco: «I soldi non si fanno con i soldi ma con il lavoro» (7 settembre 2018), in *Il Sole 24 ore*, https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-09-07/intervista-papa-francesco-i-soldi-non-si-fanno-i-soldi-ma-il-lavoro-114036.shtml?uuid=AEf2V5lF [accesso: 8 marzo 2019].

[12] Questo aspetto può dare un'importante indicazione circa l'attendibilità o meno di testo ritrovato on-line. Se l'articolo in questione è privo di firma, sia individuale che collettiva, occorre in via prudenziale diffidarne. Eventualmente fatte le dovute ricerche è possibile citarlo ugualmente. L'esempio che può dare un'indicazione è quello dell'uso del formato digitale dei quotidiani: essi portano sempre la firma dell'autore dell'articolo, che quindi va citato normalmente secondo quanto indicato al **n. 2.3.1.**

§5. Appendice

Si inseriscono differenti modelli di possibili frontespizi.

Gli elementi essenziali del frontespizio sono: il nome dell'Università e il luogo; l'Istituto di riferimento e il relativo luogo; il corso di riferimento nel caso di un seminario o di un elaborato scritto per un corso curricolare; la dizione "Tesi di baccalaureato" nel caso specifico; il Titolo e il sottotitolo dell'elaborato; nome, cognome e numero di matricola del Candidato; nome, cognome e titolo (Prof. Sac., Prof., ecc.) del moderatore; anno accademico di riferimento.

Si riportano alcuni modelli di frontespizio:

Modello frontespizio tesi di baccalaureato Istituto Teologico Salernitano

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE
NAPOLI

ISTITUTO TEOLOGICO "GIOVANNI PAOLO II"
PONTECAGNANO FAIANO

Tesi di Baccalaureato
TITOLO
SOTTOTITOLO

Relatore
Prof.
Nome Cognome

Candidato
Nome Cognome
Matr. Nn.

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Modello frontespizio elaborato del Seminario di Teologia

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE
NAPOLI

ISTITUTO TEOLOGICO "GIOVANNI PAOLO II"
PONTECAGNANO FAIANO

SEMINARIO DI TEOLOGIA

TITOLO
SOTTOTITOLO

Relatore
Prof.
Nome Cognome

Candidato
Nome Cognome
Matr. Nn.

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Modello frontespizio elaborato del Seminario di Filosofia

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE
NAPOLI

ISTITUTO TEOLOGICO "GIOVANNI PAOLO II"
PONTECAGNANO FAIANO

SEMINARIO DI FILOSOFIA

TITOLO
SOTTOTITOLO

Relatore
Prof.
Nome Cognome

Candidato
Nome Cognome
Matr. Nn.

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

INDICE[13]

INTRODUZIONE p. 2

§1. Indicazioni tecniche p. 2
1.1. Dati spaziali di impostazione di una pagina (cartella di lavoro) p. 2
1.2. Elementi essenziali p. 3
1.3. Lo stile p. 4
1.4. Numerazione e note di pagina: p. 4

§2. Bibliografia p. 5
2.1. Autority p. 5
2.2. Come scrivere un titolo da inserire in bibliografia p. 6
2.3. Articoli e saggi in opere collettanee p. 7
2.3.1. Articolo p. 7
2.3.2. Saggio in opera collettanea p. 7
2.4.Alcune indicazioni sui nomi e sull'ordine alfabetico p. 8

§3. Apparato tecnico p. 10
3.1. Citazioni p. 10
3.1.1. Citazione letterale o diretta p. 10
3.1.2. Citazione all'interno di una citazione p. 12
3.1.3. Citazione non letterale o indiretta p. 12
3.2. Note p. 13
3.2.1. Note di documentazione p. 13
3.2.2. Note di rimando p. 13
3.2.3. Note di complemento e chiarificazione p. 14
3.2.4. Citazioni bibliche p. 14
3.2.5. Documento pontificio o ecclesiastico p. 14
3.2.6. Citazioni di autori antichi o medievali p. 16
3.3. Sigle e abbreviazioni p. 17

§4. L'uso del web p. 18

§5. Appendice p. 19

[13] L'indice può essere fatto utilizzando la tabella e poi escludendone la visualizzazione rendendola trasparente, oppure utilizzando con attenzione la tabulazione per rispettare sempre le medesime distanze e dare uniformità al testo.